SETTIMANA NEL MONDO

# La NATO a Lisbona

Due fatti nuovi nei rapporti tra est e ovest fanno da sfondo alla riunione del Consiglio dei ministri degli esteri e della difesa della NATO in programma per venerdì prossimo a Lisbona: la decisione dell'URSS e degli Stati Uniti di procedere verso un accordo sulla limitazione dei missili e l'avvio, tra le stesse potenze, di un «dialogo» in vista della riduzione degli effettivi in Europa. Né l'uno né l'altro potevano mancare di suscitare interesse e aspettative tra gli alleati europei degli Stati Uniti, sia per le prospettive distensive che ne derivano, sia in considerazione dell'onere che le spese militari fanno gravare sulle spalle dell'Europa atlantica.

E' quindi naturale che il tema abbia avuto ampio posto nella riunione del «gruppo di pianificazione nucleare» della NATO e nelle consultazioni preliminari tra i ministri atlantici della difesa, che si sono svolte nei giorni scorsi, rispettivamente a Mittenwald, nella RFT, e a Bruxelles, con la partecipazione di Laird.

Ma l'atteggiamento che costui ha assunto nella discussione, stando alle dichiarazioni ufficiali e alle indiscrezioni, è stato, a dir poco, contraddittorio. Il rappresentante di quegli Stati Uniti, che, poco più di una settimana prima, avevano reagito con eccezionale tempestività all'offerta di Brezniev, e che successivamente avevano sottolineato con una dichiarazione presidenziale l'importanza dell'intesa per il negoziato missilistico, è apparso quanto mai riservato sulle prospettive. In particolare, per quanto riguarda la riduzione delle truppe in Europa, egli ha insistito sulla necessità di «accertare gli scopi dell'iniziativa sovietica» e di predisporre «studi» che richiederanno «mesi di intenso e difficile lavoro». Nel frattempo, gli alleati dovranno non soltanto astenersi da iniziative unilaterali, ma «proseguire vigorosamente» la corsa agli armamenti.

Passo indietro, rispetto all'euforia delle prime reazioni all'annuncio sovietico (che cadde, come si ricorderà, nel momento in cui Nixon era in serie difficoltà al Senato, dinanzi all'offensiva del senatore Mansfield e degli altri sostenitori di una riduzione unilaterale delle truppe) o pessimismo «frenante» nei confronti degli alleati? Probabilmente, l'una e l'altra cosa.

Nel comunicato che i ministri della difesa atlantici, compreso il nostro, hanno sottoscritto a Bruxelles, si è elusa la questione ricorrendo alle consuete generalità: la dottrina atlantica in materia di sicurezza resterà basata «sul duplice concetto di difesa e di ricerca di distensione con l'est». Ma il senso del discorso è chiaro. Mentre gli Stati Uniti continueranno ad esplorare, al rallentatore, la possibilità di misure di reciproco «disimpegno» con l'Unione Sovietica, gli atlantici continueranno ad accollarsi il fardello di spese militari la cui inutilità è sottolineata dai progressi che la ricerca di un'effettiva sicurezza europea ha, malgrado tutto, compiuti, e saranno probabilmente chiamati ad avallare, a Lisbona, la reticenza e i temporeggiamenti di Washington.

Non è poco, se si considera che già la sessione dello scorso dicembre aveva visto l'approvazione di un contributo collettivo supplementare al programma comune di infrastrutture della NATO per un importo di 420 milioni di dollari, ripartiti in 5 anni, e di ulteriori spese militari «nazionali» per un totale di mezzo miliardo di dollari. Quanto costeranno gli «ulteriori sforzi» sollecitati da Laird? Non vi sono indicazioni in proposito. Non sembra, in ogni modo, che i rappresentanti del governo italiano abbiano compiuto, o si accingano a compiere il benché minimo passo per sottrarre il nostro paese alle strette della «logica atlantica».

Eppure, qualcosa si potrebbe fare. Il fatto che per la prossima sessione del Consiglio atlantico sia stata scelta come sede la capitale di una paese fascista come il Portogallo, considerato un *partner* inaccettabile da esponenti della stessa maggioranza e per di più impegnato in una sanguinosa guerra colonialista contro popoli di quell'Africa verso la quale il governo ha più volte dichiarato di voler condurre una politica di amicizia, offre l'occasione, come i comunisti hanno sottolineato alla Camera, per un gesto di astensione che contribuirebbe a rialzare il prestigio dell'Italia e a ristabilire in seno all'alleanza una reale dialettica, sulla base degli interessi reali dei paesi membri.

**Ennio Polito**

## In appoggio alla sesta flotta americana

# Laird chiede nuovi impegni della Nato nel Mediterraneo

**Gli alleati si accollano «un aumento globale delle spese» militari — Rogers mercoledì a Lisbona per colloqui con i colleghi francese, britannico e tedesco-occidentale su Berlino**

BRUXELLES, 29

Il ministro della difesa americano, Melvin Laird, ha invitato gli alleati atlantici ad accollarsi nuovi impegni sul terreno degli armamenti sia nucleari che convenzionali «per sconfiggere le tendenze isolazioniste che si manifestano con maggior forza negli Stati Uniti» e di incrementare il loro appoggio alle forze statunitensi nel Mediterraneo, dove la presenza di unità navali sovietiche modernamente armate avrebbe «alterato l'equilibrio delle forze».

Secondo fonti americane, Laird ha posto quest'ultimo tema al centro della riunione dei ministri della difesa dei paesi atlantici, che si è tenuta a Bruxelles in preparazione della sessione del Consiglio atlantico prevista per il 4-5 giugno a Lisbona. Egli ha affermato la necessità di aumentare la durata dei «voli di ricognizione» e di dotare la Sesta Flotta di una portaelicotteri. Nel comunicato conclusivo della riunione si afferma che i ministri hanno notato le misure già prese e quelle in via di realizzazione o allo studio, tra le quali «una direttiva politica per le attività fuori programma della forza navale disponibile su chiamata nel Mediterraneo».

In precedenza, i ministri avevano discusso la questione di un'eventuale riduzione delle truppe in Europa, che sarà oggetto di trattative tra Stati Uniti e Unione Sovietica, sulla base della recente offerta di Breznev. Laird aveva dichiarato che gli Stati Uniti devono ancora definire il loro atteggiamento su questo problema e che non saranno in grado di riferire in proposito agli alleati prima del prossimo luglio. Il capo del Pentagono si era d'altra parte servito dei recenti pronunciamenti del senatore Mansfield e di altri parlamentari a favore di una riduzione unilaterale delle truppe americane in Europa e di un maggior contributo degli alleati europei alle spese per la «difesa» del vecchio continente per esercitare una pressione sui suoi interlocutori e per sollecitare una «prova di buona volontà» contro le tendenze «isolazioniste» americane.

Nel documento conclusivo si afferma che «per continuare ad assicurare forze di difesa nucleare e convenzionale moderne ed efficienti e per migliorare la situazione nei settori critici è necessario un certo aumento globale delle spese». Perciò, i ministri hanno dato alle autorità militari della NATO le direttive necessarie per permettere loro di stabilire programmi relativi all'entità e alla struttura delle forze della NATO per il periodo di pianificazione 1973-78

Alla riunione non ha partecipato, come di consueto, la Francia, che resta al di fuori degli organismi preposti ai programmi «integrati» dell'alleanza. Come si è detto, i ministri della difesa si incontreranno nuovamente a Lisbona ai primi di giugno per la sessione del Consiglio, alla quale parteciperanno anche i ministri degli esteri. Il segretario di Stato americano, Rogers, è atteso a Lisbona il 2 giugno, per l'incontro con i ministri degli esteri della Francia, della Gran Bretagna e della RFT, destinato soprattutto a una discussione sul problema di Berlino.

Il ministro degli esteri francese, Schumann, ha discusso ieri questa questione con il suo collega tedesco-occidentale, Scheel, e fonti ufficiali hanno parlato di una «completa identità di punti di vista».

## Improvvisa visita del Presidente libico a Sadat

# Gheddafi è giunto al Cairo

**Sarà informato sul trattato concluso fra la RAU e l'URSS — In Egitto anche il Primo ministro libanese — Il vice premier israeliano Allon ricatta gli USA per ottenere ulteriori aiuti militari**

IL CAIRO, 29

Il presidente del Consiglio rivoluzionario libico, colonnello Muammar Gheddafi, è giunto al Cairo ricevuto, all'aeroporto, dal Presidente della RAU, Anuar El Sadat. All'ospite sono stati resi gli onori militari ed è stata sparata una salva di 21 colpi di cannone. La visita non era stata preannunciata.

L'agenzia di notizie *Men* non ha precisato gli scopi del viaggio. Ma gli osservatori ritengono che Gheddafi sarà informato da Sadat in merito alla recente visita del presidente del Soviet supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, visita la quale si è conclusa con la firma di un importante trattato di amicizia e cooperazione tra i due paesi.

Nella stessa giornata odierna è arrivato al Cairo il primo ministro libanese, Saeb Salam; egli è stato ricevuto, alla discesa dall'aereo, dal primo ministro egiziano Mahmoud Fawzi e dal segretario generale della lega araba, Abdel Khalek Hassouna. Saeb Salam è latore di un messaggio del Presidente libanese, Suleiman Frangie, per Sadat.

TEL AVIV, 29

La prima presa di posizione ufficiale israeliana sull'accordo quindicennale fra URSS e RAU firmato ieri al Cairo da Podgorni e da Sadat è venuta dal vice-primo ministro Ygal Allon. In una intervista alla radio Allon, che è considerato il braccio destro di Golda Meir, ha dichiarato: «Di fronte agli impegni militari a lungo termine presi dall'Unione Sovietica nei confronti dell'Egitto, impegni della stessa natura debbono essere presi dagli Stati Uniti nei confronti di Israele per evitare una nuova guerra». Un ricatto bell'e buono e neppure velato, come si vede. Allon ha affermato che l'accordo URSS-RAU è senza precedenti nella storia della diplomazia sovietica: infatti è il primo di questo genere firmato con un Paese non appartenente alla area socialista.

## Trudeau contro la campagna sugli ebrei nell'URSS

OTTAWA, 29

Di ritorno dal suo viaggio nell'URSS, il primo ministro canadese Trudeau ha fatto un resoconto alla camera dei comuni sui nuovi sviluppi nelle relazioni economiche tra Canada ed URSS e sulla questione degli ebrei nell'URSS.

Trudeau ha detto di avere affrontato la questione degli ebrei sovietici con il presidente del consiglio Kossyghin che gli ha detto che ciò che si afferma nei paesi occidentali «non ha fondatezza». Trudeau ha affermato: «Potrei aggiungere che la dichiarazione di Kossyghin è stata corroborata da informazioni raccolte dal governo canadese presso altre fonti indipendenti».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21 000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17 000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24.500, semestre 12 500 trimestre 6 700 - ESTERO anno L. 38 000, semestre 19.500 trimestre 10 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-130; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

# DALLA PRIMA

## Milano

gio, segretario provinciale del PRI; Piero Praderi, presidente provinciale delle Acli; Guido Venegoni, segretario della Camera confederale del lavoro che ha parlato anche a nome della CISL e della UIL e che ha letto un appassionato messaggio di adesione inviato dai partecipanti al convegno sindacale di Roma sul Mezzogiorno. E, alternate ai discorsi, le letture delle nobili testimonianze dei condannati a morte della Resistenza, le canzoni partigiane e di lotta, fino a «Fischia il vento» che è ancora risuonata, intonata da una giovane cantante, mentre la grande folla defluiva da piazza del Duomo.

Come abbiamo detto questa manifestazione è stata una possente risposta alla provocatoria iniziativa fascista della «marcia silenziosa»: un corteo di cui i tricolori, le bandiere monarchiche, esponenti della grande borghesia di Milano, o della vecchia destra clericale come l'ex vicesindaco Giambelli, non sono riusciti a coprire, con il loro apparente perbenismo, l'aggressività fascista. Il «servizio d'ordine» era diretto dai più noti teppisti fascisti di Milano, tra i quali quel Radice, autore tra l'altro di un attentato all'*Unità*, che ha così potuto scorrazzare per Milano dando ordini ai suoi accoliti sotto gli occhi benevoli di picchiatori ad alto livello, come Petronio e Staiti, corte violenta dei vari Nencioni e Romeo, presenti al corteo. Prima che lo squallido corteo partisse da via Palestro è stato fermato un manifestante che si era presentato con una vistosa spranga di ferro.

La composizione stessa del corteo ha dimostrato l'isolamento dei nostalgici del Comitato anticomunista dalla grande massa della città, nelle sue varie stratificazioni. Significativo che lungo tutto il percorso non una sola finestra avesse il tricolore che il Comitato anticomunista aveva invitato tutti ad esporre.

La manifestazione indetta dal movimento studentesco ha avuto inizio alle 17,30; un corteo, aperto dallo striscione «Il Movimento studentesco a fianco delle masse popolari per il socialismo», si è mosso dall'Università statale e dopo aver raggiunto porta Ticinese ha nuovamente raggiunto la piazza Santo Stefano dove si è svolto un comizio. Ai presenti ha parlato Mario Capanna. Infine, un piccolo corteo è stato effettuato alle 17, con partenza da via Carducci, da appartenenti ai gruppi di «Potere operaio», «Lotta continua» e «Manifesto».

Le manifestazioni, per il fermo senso di responsabilità degli antifascisti milanesi, si sono svolte nel massimo ordine, senza quel clima di tensione voluto dalle destre e auspicato anche dal giornale che si autodefinisce della «sinistra di classe».

## Ciancimino

no gravi di quelli riguardanti il Ciancimino — aggiunge l'interrogazione comunista — sono stati proposti per le misure di prevenzione e spediti al confino antimafia, la pubblica opinione nutre il sospetto che l'ex-sindaco dc di Palermo goda di appoggi tanto autorevoli da tenerlo ancora lontano dall'isola di Linosa o dall'isola di Filicudi», dove intanto — sia detto per inciso — continuano le clamorose proteste per l'arrivo dei mafiosi cui i 200 abitanti hanno reagito con l'esodo nelle altre isolette dell'arcipelago eoliano.

Il passo del PCI affronta nel momento più delicato e forse decisivo un nodo emblematico del rapporto mafia-politica-poteri amministrativi Le indagini sull'eliminazione del procuratore Scaglione sono infatti praticamente ferme (i due magistrati genovesi che conducono l'inchiesta non torneranno a Palermo che tra una settimana) dopo un avvio che sembrava dovesse nel giro di pochi giorni portare a precise conclusioni.

Come ricorderete, la sera del 9 maggio erano improvvisamente piombati a Palermo con un aereo speciale il ministro dell'interno, il capo della polizia ed il comandante dell'Arma dei carabinieri per valutare *in loco* la situazione alla luce di un documento (sulla cui esistenza nessuno ha più dubbio alcuno: la sua esistenza è stata confermata dal presidente dell'Antimafia, Cattanei) nel quale un anonimo avrebbe fornito precise indicazioni sul movente, sui mandanti e sugli esecutori del fosco regolamento di conti di via dei Cipressi. Il giorno dopo, Restivo, Vicari e Sangiorgio tenevano a Roma un vertice presieduto dal capo del governo, Colombo. E' sicuramente in quella sede che veniva decisa la «deportazione» dei boss mafiosi nelle isole al fine di interrompere ogni forma di collegamento (anche telefonica) tra loro e gli ambienti mafiosi. Inoltre, in base a quell'anonimo, venivano avviate certe indagini verso l'alto, soprattutto nei confronti di alcuni noti esponenti di quei gruppi di potere dc che sono stati indicati dall'Antimafia come elemento decisivo della forza della criminalità organizzata.

E' proprio in questi giorni che comincia a circolare la voce di alcuni imminenti arresti tra notabili dc, uno dei quali (uno tra i più noti e discussi in città) addirittura per associazione a delinquere. Ma improvvisamente cala il silenzio: la macchina investigativa della polizia ha subito una decelerazione chiaramente determinata dall'imminenza delle elezioni. Certo, sarebbe stato un pessimo benservito per l'on. Forlani che gira in questi giorni le piazze delle zone mafiose della Sicilia senza nemmeno pronunciare la parola mafia. Ma se l'inchiesta su Scaglione segna il passo, non lo segnano alcune delle vicende, anche giudiziarie, in cui si trova coinvolto il suo vecchio collega di scopone — Ciancimino, appunto, come una volta l'ex ministro Mattarella — che dal procuratore non al disopra di ogni sospetto non aveva certo mai avuto alcun serio fastidio, neanche nei momenti più difficili di una carriera disseminata di scandali. Se il rapporto cui accennano i deputati comunisti è saltato fuori dieci giorni fa, nel corso di una udienza della causa imprudentemente intentata dal chiacchierato notabile contro l'*Ora* lunedì giungerà all'epilogo (con quella sentenza, cioè, che i legali di Ciancimino hanno invano tentato di far pronunciare solo dopo il 13 giugno) l'altra causa per diffamazione che l'assessore all'urbanistica negli anni ruggenti della mafia, della speculazione edilizia ha intentato contro il capo della polizia Vicari che aveva elevato pubblico sospetto contro la sua elezione a sindaco di Palermo, l'inverno scorso.

La requisitoria del PM Rizzo, la settimana scorsa, è stata durissima, tanto da lasciare ben scarsi margini al querelante che si è ritrovato piuttosto sul banco degli imputati, preso a simbolo di quelle collusioni tra mafia, potere politico dc e organi amministrativi senza le quali «non è neanche lontanamente possibile immaginare che una criminalità così attiva e potente possa spadroneggiare su una città e su un'isola».

Assoluzione quindi per Vicari e condanna almeno morale (per ora) di Ciancimino che Rizzo ha evidentemente compreso tra «gli uomini politici che invece di pensare alla inarrestata e dilagante miseria, si sono occupati dei propri interessi e delle proprie ricchezze».

A proposito di ricchezze accumulate rapidamente e indebitamente e per allargare il discorso anche ai complici e ai protettori di Ciancimino: otto giorni fa Macaluso aveva proposto alla DC un intervento comune sull'Antimafia per ottenere da parte della commissione un rapido esame delle liste elettorali, i nomi di chi è, in qualche modo, oggetto di indagini per i suoi rapporti con la mafia, un chiarimento sulla posizione patrimoniale di ciascun candidato.

La DC ha taciuto, nè ha risposto *Il Popolo*, altre volte pronto a lamentare le «strumentalizzazioni» comuniste dell'Antimafia.

## Distribuita la relazione sulla mafia dei mercati

La presidenza della Camera, dopo i documenti sulla fuga di Liggio e sugli interrogatori del magistrato Scaglione, trasmessi dalla Commissione Antimafia, ha pubblicato, ieri, anche gli atti dell'indagine sui mercati all'ingrosso condotta dai senatori Bisentis (DC), Simone Gatto (indipendente di sinistra) e Adamoli (PCI), a loro volta trasmessi alle presidenze delle due Camere il 19 novembre 1970.

Il documento — di 104 pagine — riguarda: 1) le caratteristiche delinquenziali dell'ambiente; 2) le inchieste amministrative ed economiche precedenti; 3) l'azione svolta dalla Camera di Commercio e dalla Commissione di vigilanza; 4) gli accertamenti disposti dalla prefettura; 5) l'indagine sul mercato ortofrutticolo; 6) il commercio all'ingrosso delle carni; 7) i mercati ittici; 8) i profitti degli operatori di mercato. In appendice, sono le proposte di riforma della legge sui mercati e gli atti relativi al mandato commissariale.

L'indagine della Commissione Antimafia giunge a queste conclusioni: il settore del mercato ortofrutticolo *«appare permeato profondamente dal fenomeno mafioso e dalle attività ad esso connesse Il settore è tuttora dominato da gruppi di pressione spesso concentrati in poche famiglie oltre che in vere e proprie cosche che riescono a monopolizzare talune branche del commercio all'ingrosso»*.

La Commissione Antimafia si chiede se è riscontrabile un rapporto tra la situazione del settore economico e le attività del relativo settore della pubblica amministrazione. A questo quesito — affermano gli autori dell'indagine — non si può *«che rispondere affermativamente»*.

*«E' fuori di ogni dubbio* — si legge nel documento — *che la carenza nell'esercizio della attività amministrativa e di vigilanza da parte dell'ente gestore (Comune di Palermo) ha contribuito notevolmente a determinare un clima e un ambiente favorevoli al prodursi di una situazione dove ha dominato la legge del più forte, estrinsecamente in atti di potere monopolistico, di intermediazione parassitaria, di attività extralegali, di pressioni di ogni sorta, di indebiti profitti, di delitti veri e propri. In una parola della mafia dei mercati»*

Come rimedi parziali, che — rileva il documento — non possono certo servire a sradicare la mafia dal quadro socio economico e politico delle città e della Regione, ma possono soltanto contrastare il fenomeno mafioso nel campo dei mercati, la Commissione Antimafia propone una serie di provvedimenti, tutti legati alla riforma della legge e del regolamento riguardanti i mercati.

## ESTRAZIONI LOTTO

| Sabato 29 maggio | | | | | | Enalo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 80 | 14 | 69 | 29 | 1 | 2 |
| CAGLIARI | 23 | 81 | 78 | 89 | 4 | 1 |
| FIRENZE | 88 | 58 | 21 | 18 | 75 | 2 |
| GENOVA | 16 | 88 | 72 | 28 | 36 | 1 |
| MILANO | 47 | 28 | 12 | 31 | 25 | x |
| NAPOLI | 37 | 63 | 45 | 36 | 68 | x |
| PALERMO | 90 | 11 | 23 | 18 | 32 | 2 |
| ROMA | 57 | 68 | 29 | 37 | 60 | x |
| TORINO | 29 | 86 | 68 | 39 | 35 | 1 |
| VENEZIA | 77 | 59 | 1 | 65 | 48 | 2 |
| NAPOLI (2° estratto) | | | | | | 2 |
| ROMA (2° estratto) | | | | | | 2 |

Ai quattro «12» 7.823.000 lire; ai 79 «11» 297.100 lire; ai 788 «dieci» 29.700 lire. Il montepremi è stato di L. 78.239.218.